



La fata Prat in entrambe le immagini duplica e scompone la figura per dispiegarne il carattere fatato o stregonesco

e i frutteti a braccetto con Oberon; gli innamorati sarebbero tornati ad Atene ordinatamente appaiati a due a due, pronti a sposarsi nella giusta sequenza, insieme a Teseo e Ippolita: matrimonio spettacolare, come s'addiceva all'occasione: antipasti, mozzarelline fatte venire da Caserta, friggitori che friggevano anche le rane, affettati per ogni stagione, poi due primi di terra e due di mare, braciolata, totanetti in umido e trote di fiume, verdure ripassate, dolci a buffet. Poi nell'attesa che venisse la notte per consumare la questione (attesa lunga e pericolosamente tediosa), s'era deciso per uno spettacolo, un diversivo. Così quando il duca aveva dovuto scegliere tra La battaglia dei centauri, cantata con l'arpa da un eunuco ateniese, L'orgia delle Baccanti ebre, che nella furia sbranano il cantante tracio e Le tre volte tre Muse in lutto per la morte del sapere, recentemente finito in miseria: aveva decisamente optato per Una tediosa breve scena del giovane Piramo e della sua amante Tisbe, come dargli torto. Ed è qui che era arrivata l'occa-

La trama: cos'era successo Una magica serata nella foresta per un girotondo di innamoramenti

In una notte di mezza estate un gruppo di attori si ritrova nel bosco per provare un dramma da recitare alla corte del duca Teseo in occasione delle sue nozze con Ippolita. Riusciranno a stento a recitare una tediosa e breve scena del giovane Piramo e della sua amante Tisbe, ma con il plauso del duca. eppure le notti d'estate possono anche essere magiche se passate nel bosco a in balia di folletti, fate e demoni dispettosi. Come è accaduto ai quattro innamorati finiti per rincorrersi l'un l'altro in un girotondo di innamoramenti, scambi di persona e di passioni; o agli artigiani decisi a provare lo spettacolo da mettere in scena per il matrimonio del duca d'Atene e messi in fuga dal dispettoso Puck. Tutto ciò apparentemente per via di un litigio regale tra Oberon, il re delle fate e Titania, la regina.

sione per Bottom, Zeppa e gli altri maestri della compagnia. D'altronde era andato tutto come doveva andare: Snug il carpentiere nella parte del leone era stato prodigioso, ogni ruggito al suo posto e ben attento a spiegare qua e là, di non essere veramente un leone ma Snug il carpentiere (questo, naturalmente, a salvaguardia della sensibilità femminile); Peter Quince, falegname, del cui prologo ho già avuto modo di dire; Flute, aggiustamantici, nella falsetta parte di Tisbe; poi Snout che faceva il muro e Starveling nella fondamentale parte di Chiarodiluna con cane, lanterna e cespuglio di more. In fine Bottom, ma certo, il buon vecchio e caro Rocchetto, tessitore ed attore di primissimo piano: il più grande, il migliore. Lo spettacolo alla fine era piaciuto parecchio: battute, commozione e mistero, due morti, un leone ed un numero col cane: che meraviglia il teatro!

Com'è giusto che fosse, alla fine gli sposi erano andati a consumarsi tra le loro lenzuola, mentre fate e folletti, comandati da Oberon e Titania, erano venuti in città e a palazzo, a celebrare la notte finalmente tornata, e benedire ogni cosa: gli sposi, la gente, le case, ed anche gli attori: «inondate di luce le stanze, dove il

«COSÌ UNO DEGLI ARTIGIANI VENUTI NEL BOSCO A PROVARE LA RECITA PER IL MATRIMONIO DEL DUCA SI ERA RITROVATO CON UNA TESTA D'ASINO...»

fuoco impigrito già languie. Ogni elfo e ogni fata saltelli come fanno tra i rami gli uccelli. E cantando con me quest'arietta, fate un ballo con la piroetta». Già, gli attori: Bottom, dal canto suo, se ne era tornato a casa. E adesso ripensava, guardando dalla finestra in direzione del bosco, a quella notte fatata in cui aveva dormito (e chissà? qualcos'altro?) con la regina Titania e s'era fatto accudire (soprattutto questo, direi, l'accudimento) da quei quattro folletti (Ragnatela, Bruscolo, Fiordipisello e Semedisena). Vanno intese al femminile, i folletti: così carine, leggere e premurose nei confronti di Bottom testa d'asino: in effetti dev'essergli rimasto parecchio simpatico anche a loro, per non parlare del resto. Il piacere, insomma, era reciproco, simmetrico, ingenuamente uguale: perché nel bosco i folletti ancora ne parlano e Bottom dalla finestra come vede quattro lucciole che si muovono appaiate dedica loro un più che discreto pensiero d'amore.

È così, non ne siate stupiti: noi ombre (si sa, lo sapete), sfrusciamo tra i fogli piegando i ricordi, e cavalchiamo le parole facendole cadere come neve a coprire tutto quanto... spero solo di non avervi annoiato, ecco: di questo, se non del resto, ne sarei parecchio pentito. In ogni caso potreste sempre pensare d'esservi assopiti, o d'avermi sognato e con me tutte le storie che ho saputo narrare così bene (ammettetelo) da sapervi ingannare. Potrei giurarlo, comunque, che sono tutte vere: così com'è vero che mi chiamo Puck, piccolo demone alla corte delle fate: clown, scudiero del re (e cazzone come Oberon non esiterebbe a chiamarmi), ma pur sempre poeta, e fingitore. (3 / fine)